

Argentina

La fatica di ribellarsi al darwinismo sociale

L'ambrosiano don Giorgio Assenza è "fidei donum" a Buenos Aires dal 2016 e gira per i "barrios carenciados", i quartieri più complessi e degradati dove la maggioranza della popolazione vive sotto la soglia della povertà

di **Lorenzo Garbarino**



A sinistra, uno dei doposcuola dei barrios carenciados. A destra, una mostra sulle origini dell'università nella facoltà di Medicina. Nel tondo, don Giorgio Assenza

Dal 2013 grazie a papa Francesco sappiamo che alla fine del mondo si trova l'Argentina. Tuttavia, non deve stupirci che il Paese sudamericano più lontano da noi sia anche il più vicino per cultura. La capitale argentina è una città quasi europea grazie al suo miscuglio di persone di origini italiane, spagnole, armene, libanesi e russe. Qui la domanda non è solo «da quale *barrio* vieni», ma «quali sono le tue radici». Tra il XX e il XXI secolo si stima infatti che quasi 3 milioni di italiani si siano imbarcati alla volta di Buenos Aires. All'epoca,

l'Argentina era il Paese più prospero del Sudamerica, capace di garantire un futuro promettente. Ma **da più di sessant'anni, questo sogno si è infranto**. Mancando l'appuntamento con l'industrializzazione, **l'Argentina non ha saputo innovarsi e ha perso la sua spinta economica, e da Paese sviluppato è regredito a Paese in via di sviluppo**.

POVERTÀ DIFFUSA

L'effetto più tangibile di questa crisi è un'inarristabile inflazione, che nell'ultimo anno ha visto triplicare i prezzi medi dall'anno

precedente. Rispetto ad altri fenomeni economici, l'inflazione colpisce soprattutto le persone più povere, obbligate a erodere una quota maggiore del proprio reddito per alimenti, energia e trasporti. La conseguenza è una povertà diffusa: nel primo semestre del 2024, **il 52,9% della popolazione viveva sotto la soglia della povertà**. Nel secondo semestre del 2023 era il 41,7%. Si considera "povero" chi guadagna meno di 237 mila pesos, circa 240 dollari.

Per la Diocesi di Milano è presente **don Giorgio Assenza**, che vive a Buenos Aires dal 16

febbraio 2016. In quasi nove anni, il *fidei donum* ambrosiano ha collaborato con la pastorale universitaria della Diocesi, insegnando all'Ucasal, l'Università cattolica di Salta, e organizzando momenti di preghiera per gli studenti della facoltà di ingegneria. È inoltre il responsabile degli universitari di Comunione e liberazione di tutta l'Argentina, per i quali organizza esercizi spirituali e ritiri in diverse città del Paese, come Resistencia e Bahía Blanca.

DOPOSCUOLA PER I PIÙ SVANTAGGIATI

Oltre alle attività accademiche, don Giorgio partecipa alla vita comunitaria della Chiesa locale, aiutando i sacerdoti della zona nella celebrazione della Messa. Due volte al mese, insieme agli studenti universitari, **don Giorgio fa anche visita nei barrios carenciados. Sono i quartieri con i contesti sociali più complessi e più poveri della città**, con una forte presenza della criminalità, del traffico di stupefacenti e con forti problemi di alcolismo. Il sacerdote aiuta i ragazzi del posto a studiare grazie a un doposcuola. «Queste zone sono alla stregua di quelle che definiamo baraccopoli - spiega il sacerdote -. Non sono capanne, ma case di mattoni fatiscenti. Il disagio è forte, ma non è tutto negativo. Molti genitori, appena riescono a guadagnare qualcosa, mandano i figli nelle scuole private, per offrirgli un futuro migliore. Il bello è entrare in contatto con queste persone, offrire il proprio tempo e creare legami che crescano insieme».



Per don Giorgio non è però necessario visitare questi quartieri per accorgersi delle difficoltà che affliggono gli argentini. Anche molte famiglie della classe media faticano a sostenere le spese. **Il pensiero di non arrivare a fine mese è una preoccupazione comune**, in particolare tra i giovani e gli studenti universitari con cui don Giorgio lavora. Organizzare attività, anche semplici come una cena fuori, è complicato. «Se un evento è gratuito, la partecipazione è più alta, ma non appena è richiesto un contributo economico, il numero di partecipanti diminuisce. Quando arriva la fine del mese, mangiare fuori diventa troppo costoso. Per organizzare le vacanze con gli studenti, devono prepararle con mesi di anticipo, nei quali i ragazzi cominciano a risparmiare. Molti di loro preparano *empanadas* da vendere o fanno piccoli lavori».

NON LASCIARE INDIETRO

Alla fine del 2023, l'elezione di un *outsider* della politica tradizionale, Javier Milei, ha segnato un punto di rottura netta con il passato. Il nuovo presidente, spiega don Giorgio, ha ridotto drasticamente il ruolo dello Stato nell'economia. «Sebbene la macroeconomia mostri segnali, la "microeconomia", quella che tocca le persone, resta difficile. Milei sta cercando di condurre l'Argentina verso i caratteri più liberisti del mercato, ma con esagerazioni che rischiano di provocare **un darwinismo sociale tra la popolazione: se ce la fai, bene, se non ce la fai, ti arrangi, nessuno ti aiuterà**. È l'opposto dell'assistenzialismo esagerato a cui abbiamo assistito, ma gli estremi non funzionano. Cerco di spiegare ai ragazzi che il bene comune non è monopolio dello Stato o dell'individuo, ma qualcosa che possiamo costruire insieme. La dottrina sociale della Chiesa cita i corpi intermedi: realtà che nascono dalla responsabilità personale e dalla collaborazione, per creare un futuro migliore». ■